

Detti di casa nostra



di Oliva Foderini

Pòre donne!, verrebbe da commentare pensando alla condizione femminile nella società contadina, perché se l'amministrazione domestica gravava esclusivamente sulle spalle della moglie/madre, vero focolare della casa, le condizioni di estrema miseria costringevano spesso la donna a seguire l'uomo anche nei duri lavori dei campi; magari con l'uomo a cavallo del somaro e la moglie dietro a piedi, o con lui che al ritorno serale temporeggiava magari fuori casa in attesa che lei preparasse la cena. E pur tuttavia sul conto della donna circolavano detti impietosi. Come quelli che seguono, riferiti tutti alla donna *giróna*, ossia perditempo, che *va in giro* invece di fare la vestale della casa, con oltraggiosi imparentamenti addirittura con pecore e galline (!). E' chiaro che essi vanno letti nella cultura che li ha prodotti (e non è questa la sede per farlo), perché alla sensibilità di oggi essi appaiono incomprensibili, generalizzazioni gratuite e similitudini gravemente offensive. Che mostrano con evidenza il maschilismo della civiltà contadina, ma che implicitamente riconoscono anche, però, il ruolo fondamentale della donna come fulcro nascosto dell'intera vita familiare, compresa l'amministrazione finanziaria [**L'òmo piena 'l sacco, la donna le lega**, ossia gestisce la "cassa comune" (*'l sacco*) tenendo sotto controllo i cordoni della borsa]. Come a dire che obblighi e responsabilità femminili sono gravissimi proprio perché incidono su quel bene primario e sacrosanto che è la famiglia. Del resto si potrebbero citare diversi altri detti di segno diametralmente opposto, com'è anche per i proverbi, di cui si trovano esempi per tutte le necessità.

La donna giróna è come l'acqua dentr'al vaglio

Le femmine e le galline pe' gira' troppo pèrdeno la strada de casa e le pulcine

dove a quella del focolare domestico (*la strada de casa*) viene appaiata la cura della prole (*le pulcine*), elementi fondanti della famiglia.



Piansano, fine anni '40, processione di San Bernardino. Oltre all'altissima partecipazione delle "monichelle", si noti l'assenza del "Cinema Italia", costruito nei primi anni '50, e quella del bar "de la Franca", oggi minimarket Lucci, nato dalla trasformazione del molino "de la sòra Pèppa" De Simoni (la prima porta ad arco visibile sulla destra). Notare anche la presenza del "postale", trattandosi di giorno feriale, e le apparecchiature elettriche sulla parete del palazzo Sonno-Liberati, appunto dov'era installata la cabina.

Le pecore e le donne hanno da èssa a casa a bon'ora

dal tono odiosamente imperativo, "padronale", in questo caso neppure attenuato dalla "sollecitudine del buon pastore" che potrebbe essere invocata a giustificazione.

■
(commenti di am)